



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

Omelia nella Solennità del Corpus Domini Ivrea, Cattedrale, 14 Giugno 2020

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

Tra la solennità della SS. Trinità, nella quale lo sguardo adorante si è rivolto al nostro Dio – l'unico vero Dio, in tre Persone uguali e distinte, il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo – e la solennità del Cuore Santissimo di Gesù nella quale la Liturgia ci chiederà di adorare con fede e con amore il mistero dell'Umanità di Cristo, vero Dio e vero Uomo, c'è la solennità odierna del *Corpus Domini*, nella quale preghiamo: «*Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e d tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della Redenzione*».

Due elementi fondamentali questa preghiera mette in evidenza del nostro rapporto con il SS. Sacramento che «*racchiude tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo, dà vita agli uomini*» (Concilio Vaticano II):

a) ciò che l'Eucaristia è e che noi siamo chiamati a vivere: il *memoriale* della Pasqua del Signore che si fa presente: non un una commemorazione, ma l'evento stesso che, misteriosamente, infrangendo le leggi dello spazio e del tempo, si ri-presenta.

b) E l'*adorazione*. Papa Benedetto XVI, con profonda semplicità insegnò: «*E' molto importante riconoscere la centralità della celebrazione della S. Messa ma non a scapito dell'adorazione, come atto di fede e di preghiera rivolto al Signore Gesù, realmente presente nel Sacramento dell'altare... Solo se è preceduta, accompagnata e seguita da questo atteggiamento interiore di fede e di adorazione, l'azione liturgica può esprimere il suo pieno significato e valore. Il vero amore e la vera amicizia vivono sempre di questa reciprocità di sguardi, di silenzi intensi, eloquenti, pieni di rispetto e di venerazione, così che l'incontro sia vissuto profondamente, in modo personale e non superficiale. E purtroppo, se manca questa dimensione, anche la stessa comunione sacramentale può diventare, da parte nostra, un gesto superficiale*».

Adoro te devote: adoriamo, infatti, l'Ostia consacrata perché crediamo che in essa è veramente presente Gesù Cristo in corpo, sangue, anima e divinità. E, credendo, adoriamo – magari in silenzio, espressione di adorazione più efficace di qualsiasi parola – la Persona di Gesù, presente, vero Dio e vero Uomo. *Devote* esprime le disposizioni profonde del cuore: la devozione vera è la volontà di offrire a Lui noi stessi.

E' scuola di vita l'Eucaristia quando, nella S. Messa ci insegna che la vita è davvero vissuta se è donata, se la carità diventa la modalità del vivere ogni cosa, se la verità portata da Cristo Signore si incarna nelle opere di carità. Ed è scuola di vita anche nell'adorazione fuori della Messa.

Proprio in relazione a questa adorazione è nata, dal cuore della Chiesa, la festa del "Corpus Domini", istituita per adorare l'Eucaristia e ricordarci che la nostra fede si ravviva nell'adorazione del SS. Sacramento.

Adorare è l'atteggiamento essenziale dell'uomo: è riconoscere di esistere perché voluto, di esistere perché amato; è guardare Colui da Cui tutto proviene. Adorare è impostare la vita alla luce d suprema Verità.

Permettetemi di sottolineare l'importanza di un gesto di *adorazione* nei confronti dell'Eucaristia che oggi sembra affievolirsi, fin quasi a scomparire nel modo con cui ci si accosta a ricevere il Corpo del Signore.

«*Il Corpo di Cristo*» ci viene detto, e noi rispondiamo «*Amen*»: sì, lo credo, lo accolgo come tale... Quel che conta, ovviamente, è la disposizione interiore, ma poiché non siamo solo spirito, anche i gesti esterni di adorazione ci aiutano a dire con verità quell'*Amen* che contiene la nostra professione di fede.

Si cammina per andare a ricevere il Dono. Quei passi esigono raccoglimento e rispetto. Giunti alla Sua presenza, significativo diventa il gesto di genuflettere o inchinarsi con l'umiltà di chi sa e riconosce di ricevere un dono immeritato.

Un'altra forma di culto all'Eucaristia desidero ricordare: *la visita al SS. Sacramento*, orante professione di fede e di amore a Cristo presente, consapevole espressione della nostra gratitudine per l'amore con cui ci accompagna nel cammino quotidiano.

Entrare in una chiesa, e fermarci qualche istante ad adorare la presenza del Signore nel tabernacolo, è qualcosa di infinitamente grande! La nostra vita, ciò che stiamo facendo, le preoccupazioni e le gioie della giornata, assumono un tono diverso.

Amici, sia lodato Gesù Cristo!